

Nov 28

La nuova legge urbanistica fa dimettere Soru

Scritto da Fresna



Oltre un mese fa avevamo parlato del [risultato del referendum sardo sulla cd Legge salva coste](#). I cittadini della regione si erano espressi a favore del mantenimento della nuova legge. Molte le critiche nei confronti del referendum, ritenuto inutile visto che la tutela ambientale che ispira la legge era contenuta anche nel nuovo provvedimento in iter legislativo, ovvero le [“Nuove norme per l’uso del territorio regionale”](#).

Peccato che il Consiglio regionale ha bocciato la legge e le conseguenze sono state le dimissioni del presidente Renato Soru, che ha detto: “Ho servito bene credo finora, con coscienza e tutta l’onestà possibile. Ho servito mettendo al primo posto l’interesse dei sardi. E credo di servire il loro interesse anche oggi con questa decisione. I prossimi giorni li utilizzeremo per analizzare situazione”.

Sulla legge urbanistica Soru ha ricordato la voce del popolo: “Quello che è importante per noi ho cercato di dirlo: coerenza anche sul tema del governo del territorio, che è il tema di cui ci occupavamo oggi, e coerenza vuole che una delega che è stata appena esercitata dalla Giunta regionale, e che è stata confermata dall’esito del referendum, a cui hanno votato contro solo il 17% dei sardi, nonostante un dispiego di forze mediatiche come mai si era visto in questa regione, quella delega dev’essere mantenuta”.

Fonte | [Regione Sardegna](#)

Foto | [PDnetwork](#)

Sardegna, Renato Soru si dimette

Annuncio del presidente della regione

Il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, si è dimesso perché, come ha spiegato lui stesso, non si governa "se manca la fiducia della maggioranza". La decisione è stata annunciata dopo che il Consiglio aveva bocciato (con 55 voti contrari e 21 a favore) un emendamento voluto dallo stesso Soru alla nuova legge Urbanistica. Le dimissioni avranno efficacia dopo trenta giorni. Se non saranno ritirate l'assemblea sarà sciolta.

In base alla legge statutaria le dimissioni avranno efficacia dopo trenta giorni. Se non saranno ritirate l'assemblea sarà sciolta e le elezioni si svolgeranno entro i successivi sessanta giorni.

"Per me era importante - ha detto il governatore - riflettere in maniera serena e pacata sul modo migliore di proseguire i lavori oggi e in questa legislatura. E' evidente che si è mostrato un dissenso forte, in parte sul merito sul governo del territorio, ma ancora di più mi sembra che ci sia stata una mancanza della fiducia necessaria tra un presidente della Regione e la sua maggioranza".

"Ho riflettuto, so di essere stato eletto direttamente, con la fiducia dei cittadini, ma non si può governare senza la fiducia della maggioranza in Consiglio regionale - ha ribadito - Ancora di più perché subito dopo avremmo dovuto discutere la legge finanziaria che non si può affrontare nel clima, appunto, di una fiducia interrotta oggi". All'annuncio delle dimissioni, dai banchi del centrodestra si è levato un applauso.

Lo scontro sull'urbanistica

Le dimissioni del presidente della Giunta regionale, Renato Soru, annunciate in Consiglio, sono arrivate dopo la bocciatura a scrutinio palese di una norma transitoria (che specificava le procedure di applicazione del Piano paesaggistico regionale per le zone interne dell'isola) inserita nella proposta di legge urbanistica che doveva essere approvata in serata. Il provvedimento avrebbe dovuto sostituire la vecchia normativa del 1989 per completare il programma di governo del territorio voluto da Soru, cominciato con la legge "salvacoste" del 2004 e proseguito con il Piano paesaggistico.

Per il governatore era una "parte fondamentale della legislatura", quella che avrebbe consentito di puntare ad una pianificazione strettamente legata ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile per l'isola. Tra gli aspetti caratterizzanti della legge urbanistica, ora di fatto congelata, ci sono: la conferma del divieto di inedificabilità assoluta nella fascia dei 300 metri dal mare; il principio della compensazione con aree o crediti volumetrici per i proprietari di beni immobili da vincolare per rilevante interesse pubblico; gli incentivi per l'utilizzo di materiali non inquinanti e che favoriscano il risparmio energetico; il sistema del silenzio-assenso nelle concessioni edilizie.

22 novembre 2008

Sardegna: Urbanistica, accordo ancora lontano

Tratto da L'Unione Sarda

Cinque ore di vertice tecnico del centrosinistra non regalano la fumata bianca sulla legge urbanistica.

Il progetto di un vertice di tutta la maggioranza sulla legge urbanistica resta nei cassetti e il confronto tecnico della quarta commissione (allargata ai capigruppo di Pd, Prc e Idv) con Soru diventa un fiume di cinque ore che non trova lo sbocco finale. La matassa si sbrogia in parte, ma sul tavolo del centrosinistra restano ancora nodi importanti. Sulla norma transitoria (con il ruolo della Regione nella pianificazione) e sugli indici di edificabilità in campagna l'accordo non si chiude. Un nuovo incontro è previsto per lunedì ma di sicuro nelle prossime ore si tenterà l'ennesima mediazione per arrivare al più presto al voto finale in Aula.

PERCORSO A OSTACOLI Le cose non sono filate lisce come avrebbe voluto il governatore. Soru si è presentato di buon mattino in via Roma per avviare il confronto tecnico. Obiettivo, chiudere il cerchio in fretta per arrivare al vertice con tutta la maggioranza convocato (in fretta e furia giovedì sera) per le dieci e mezza in un albergo cagliaritano. Nulla di tutto ciò, anche perché le defezioni (di Sinistra autonomista, dei socialisti, ma anche di diversi Pd) avrebbero con tutta probabilità sterilizzato la riunione della maggioranza. In ogni caso il confronto nella sala Giunta è andato avanti per cinque ore e non è riuscito a sciogliere i dubbi più importanti che hanno fatto rinviare la discussione in aula a martedì prossimo. All'interno del Pd restano le divergenze sui limiti di edificabilità «nell'agro». Soru vorrebbe mantenere inalterata la filosofia dell'impianto urbanistico, limitandosi a concedere uno snellimento delle procedure. C'è chi preme invece per una riduzione dei vincoli, con l'aumento delle cubature rispetto alle superfici. La mediazione potrebbe arrivare con un'apertura nelle aree più interne in cambio del mantenimento della rigidità nella fascia più costiera. L'accordo non arriva anche sulla cosiddetta norma transitoria, necessaria per le fasi di passaggio della pianificazione. In attesa dell'approvazione del Dpt, il documento di pianificazione territoriale, Comuni e Province dovranno far riferimento, nella gestione dei propri territori agli strumenti preesistenti, a partire dal Ppr. Un emendamento di viale Trento chiede di inserire tra gli enti locali anche la Regione, ma il fronte dei "dissidenti" del Pd chiede un passo indietro alla Giunta, temendo tra l'altro che i riferimenti al Ppr possa aprire in fretta la stagione della parte che riguarda le zone interne.

CRITICHE DALL'OPPOSIZIONE È tagliente Mario Diana, consigliere di An: «Se quella testimoniata dal vertice di maggioranza convocato dal governatore Renato Soru è la reale consistenza numerica della coalizione che governa la Regione, allora siamo veramente giunti all'ultimo atto di una legislatura che, se dovesse finire oggi, certo nessuno rimpiangerebbe». Diana sostiene poi che il Pd «si prepara a ricandidare l'attuale governatore per un secondo mandato, voltandogli apertamente le spalle ed esponendolo a una delle più brutte figure della sua avventura politica». Come quella di «un vertice di maggioranza andato deserto». Più tecnica la critica dei Riformatori: «La legge urbanistica proposta dalla Giunta ha nuovamente deluso le attese dei sardi», sostiene Gavino Cassano. «Ignora completamente il problema degli interventi nelle zone agricole e soprattutto nelle zone interne, di cui tanto si parla ma che puntualmente vengono dimenticate».

16 ottobre 2008

Sardegna: Urbanistica, nuovo stop. La maggioranza è spaccata

Il presidente Giovanni Giagu, al termine della riunione dei capigruppo alla quale non hanno partecipato le opposizioni, ha aggiornato i lavori alle 10.30 di mercoledì prossimo.

Precedentemente, dopo una sospensione di 15 minuti a inizio lavori causata dallo scarso numero di consiglieri presenti, Luciano Uras (Prc) aveva chiesto un aggiornamento dei lavori per approfondire i contenuti della nuova normativa. Alla richiesta si sono opposti duramente Pierpaolo Vargiu (Riformatori) e Roberto Capelli (Udc) ricordando i precedenti rinvii.

CENTROSINISTRA. Nel gruppo del Pd in Consiglio regionale, alla presenza del presidente della Giunta, Renato Soru, si è svolto un brevissimo vertice di maggioranza dedicato agli eventuali emendamenti condivisi da presentare alla proposta di nuova legge urbanistica. Il rinvio è stato deciso a causa dell'assenza di alcuni segretari dei partiti del centrosinistra. Se ne riparlerà la prossima settimana.

RIFONDAZIONE. Fra le posizioni più critiche vi è quella di Rifondazione Comunista che in mattinata aveva ribadito i punti basilari sui quali non c'è alcuna disponibilità a fare passi indietro. Per il segretario regionale Michele Piras "i principi del buon uso del territorio vanno rafforzati e non possono essere oggetto di pasticci". Ha anche ricordato che il Prc aveva detto già prima dell'estate che non poteva portare la legge in Consiglio senza un preventivo accordo di coalizione.

CENTRODESTRA. Con una conferenza stampa convocata in Consiglio regionale i Capigruppo dell'opposizione di centrodestra hanno voluto ribadire le critiche alla maggioranza per i ritardi che si stanno accumulando nella discussione della proposta di nuova legge urbanistica. Per Giorgio La Spisa (Fi), "il centrosinistra sta cercando di sopravvivere dando la dimostrazione che non poteva cantare vittoria dopo il referendum abrogativo della legge salva-coste". Secondo Silvestro Ladu (Fp) non si può andare da un rinvio all'altro, mentre Ignazio Artizzu (An) ha parlato di "autocombustione di una coalizione che conferma la sua incapacità di concludere dignitosamente la legislatura". Infine Raffaele Farigu (Nuovo Psi) ha rimarcato la filosofia di una legge che impone un accentramento dei poteri tale da favorire il rischio di speculazione.

23 luglio 2008

REGIONE SARDEGNA, Urbanistica, «Serve provvedimento snello condiviso da enti locali»



“Il giudizio negativo espresso dall’Anci e dal Consiglio delle autonomie locali, in audizione in IV Commissione, non solo è pienamente condivisibile, ma conferma le nostre preoccupazioni dopo l’accelerazione impressa dalla maggioranza per approvare la legge urbanistica”. Lo sostiene il vicepresidente della IV Commissione Urbanistica Giovanni Pileri (Fi)

dopo l’audizione di stamani dell’Anci e del Consiglio delle autonomie. Pileri aveva più volte evidenziato la necessità di una legge ispirata a principi di sussidiarietà che restituisse il ruolo pianificatorio degli enti locali limitando il potere discrezionale della giunta regionale. “Oggi – dice Pileri – servirebbe un provvedimento più snello che sblocchi i cantieri fermi ormai da troppo tempo a causa di un PPR che ha imbalsamato non solo le coste, ma anche i centri urbani lontani dalla fascia costiera, e che bisognerebbe adeguare e modificare”. (red) (admaioramedia.it)

Sardegna, la legge urbanistica e le dimissioni di Soru

di FRANCESCO POTA



Per il presidente della Regione Sardegna il punto su cui si è scontrato con parte della sua maggioranza non è così marginale. Se il provvedimento non venisse approvato permetterà di riprendere lo scempio fermato sulle coste

La mossa del presidente della regione Sardegna ha lasciato molti di stucco, tra i quali anche lo stesso segretario nazionale del PD Walter Veltroni. A sentire lui lo ha fatto proprio perché vuole continuare a fare politica e farla bene. «Sento di essere stato costretto a dimettermi» ha dichiarato a la Nuova Sardegna.

Costretto, a sentire Soru, per poter continuare a rinnovare la politica. Infatti se la questione è stata ripresa dall'informazione nazionale è perché si è pensato che ci fosse un'ennesima spaccatura nel Partito Democratico. Ma la questione sarda non ha a che fare con le questioni tra dalemiani e veltroniani.

Chi si è opposto a Soru non ha votato contro il presidente in quanto tale, ha votato contro un passaggio della legge urbanistica. Il punto della discordia riguarda il piano paesaggistico sulle zone interne dell'isola. Da alcune settimane una parte della maggioranza era contraria a un emendamento. la seconda parte del Ppr (la prima è quella denominata "salvacoste") va approvata con le regole della nuova legge urbanistica e non con quelle indicate dalla legge «salvacoste».

Prendendo per la prima volta la parola in Consiglio nella discussione sulla riforma urbanistica, Soru ha posto sull'emendamento una sorta di questione di fiducia chiedendo che assieme ai Comuni fosse esplicitamente indicata anche la Regione per l'opportunità della deroga: «La Regione può già andare avanti sul Ppr grazie all'articolo 44 già approvato, ma se viene sconfessata la politica sull'atto più qualificante, quello della pianificazione - ha concluso - le conseguenze sarebbero gravi».

Una volta non ricevuta l'approvazione su questo punto specifico, che Soru ci tiene a sottolineare come non sia marginale perché toglierebbe alla sua giunta la possibilità di applicare anche all'interno dell'isola le direttive della salvacoste. A la Nuova Sardegna l'ex presidente ha dichiarato «Purtroppo quel «piccolo punto» era falsamente piccolo, in realtà era enorme. Era dirimente perché diceva questo: la giunta regionale è legittimata o no a portare a termine il Piano paesaggistico di tutta la regione e quindi anche delle zone interne? Il consiglio regionale ha cercato di delegittimare la giunta, di revocare la delega che l'esecutivo aveva avuto negli anni passati e che recentemente gli era stata confermata dal referendum sulla legge»

In questi giorni Soru non le ha certo mandate a dire. Se una parte della maggioranza lo accusa di dirigismo, oggi il presidente contrattacca dichiarando che la parte della maggioranza che gli ha votato contro è composta da donne che non sanno mantenere gli impegni e immobilisti di sinistra.

«Lo dico per la prima volta» ha dichiarato sempre a La Nuova Sardegna «ci sono delle donne che io ho avuto il piacere di proporre nel listino che accompagna il presidente e che in qualche modo dovrebbe costituire un sostegno all'attività della giunta. Tra queste ce ne sono alcune che non mi hanno sostenuto neanche una volta». Mentre ha accusato gli "immobilisti di sinistra" di voler fare nell'interno ciò che non è più possibile fare sulle coste.

Uno strappo notevole, ma che tutti sono convinti di poter ricucire, dai dirigenti nazionali a quelli locali, dissidenti e no. Lo stesso Soru ha dichiarato che il suo impegno in politica non è certo finito e che si candiderà nuovamente per la guida della Sardegna, anche se in anticipo. Ora ci saranno 30 giorni di tempo per ratificare o meno le decisioni, entro il giorno di Natale si saprà se lo strappo è stato ricucito.

Assessore Urbanistica Firenze Gianni Biagi si e' dimesso

Indagato per corruzione in ambito inchiesta su area Castello

(ANSA)- FIRENZE, 27 NOV -L'assessore all'urbanistica del comune di Firenze, Gianni Biagi, si e' dimesso dall'incarico in seguito all'inchiesta sull'area di Castello.

L'indagine, avviata dalla procura fiorentina e che riguarda la trasformazione urbanistica della zona, ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati per ipotesi di corruzione, tra gli altri, del presidente onorario di Fondiaria-Sai Salvatore Ligresti e dell'assessore Graziano Cioni. Le dimissioni di Biagi sono state accolte dal sindaco Domenici.

01-12-2008

FIRENZE: CARABINIERI ACQUISISCONO IN COMUNE ATTI SU EMENDAMENTO STADIO

(ASCA) - Firenze, 1 dic - I carabinieri del Ros di Firenze, che indagano sull'area Fondiaria-Sai a Castello, sono tornati questa mattina in Palazzo Vecchio. I militari, secondo quanto confermato da fonti del Comune, hanno acquisito alcuni fascicoli depositati presso la segreteria generale. Secondo quanto si apprende, i carabinieri avrebbero sequestrato documenti relativi a un emendamento che inserisce nel piano strutturale la possibilita' di costruire il nuovo stadio a Castello, l'area sequestrata oggetto dell'indagine.

Lo scorso 30 settembre la giunta aveva approvato un emendamento alle controdeduzioni al Piano Strutturale che contiene due modifiche sostanziali: la prima riguarda l'UTOE 22 Campo di Marte-Le Cure, dove attualmente sorge lo stadio 'Franchi', la seconda l'UTOE 2 relativa all'area di Castello.

Ovvero da un lato si introduce la possibilita' di trasferire le attivita' sportive dal Franchi con l'obiettivo di una "rigenerazione" dell'intera zona, dall'altro si inserisce la possibilita' di collocare il nuovo stadio nell'area di Castello.

INCHIESTA CASTELLO: SPINI, GIUDIZIO SU COME SI FA URBANISTICA

 [Stampa](#)

 [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Firenze, 1 dic - "Non sta a noi esprimere giudizi sulle indagini e naturalmente ci auguriamo che chi e' oggi indagato possa vedere risolta positivamente la sua vicenda giudiziaria.

Quello che ci compete, come fiorentini, e' un giudizio politico sul modo di fare urbanistica, in particolare nella piana di Castello". Lo ha detto Valdo Spini nel corso della conferenza stampa organizzata per presentare la propria candidatura a sindaco di Firenze. "Non ci siamo mai uniti - ha proseguito Spini - al coro favorevole alla cosiddetta 'urbanistica contrattata'. E' il livello istituzionale democratico preposto che deve formulare i piani urbanistici secondo l'interesse pubblico, con la informazione e la partecipazione democratica dei cittadini, in una cornice di chiare certezze per l'operatore privato. Da questo punto di vista occorre un profondo cambiamento. Un'esigenza - ha concluso Spini - percepita dallo stesso Sindaco, quando ha accettato la proposta di rinviare alla prossima amministrazione comunale l'approvazione del Piano Strutturale". afe/dnp/ss

(Asca)

Regioni - Toscana



Stamani ha inviato una lettera al sindaco Leonardo Domenici

Firenze, si dimette l'assessore all'Urbanistica Gianni Biagi

Le dimissioni sono legate al suo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria sull'area di Castello. Biagi respinge ogni accusa e illazione e afferma: "Non sono un corrotto nè ho agito contro gli interessi della città e dei suoi cittadini"

ultimo aggiornamento: 27 novembre, ore 16:17

Firenze, 27 nov. - (Adnkronos) - L'assessore all'urbanistica del Comune di Firenze, Gianni Biagi, stamani ha inviato una lettera di dimissioni al sindaco Leonardo Domenici. Le dimissioni sono legate al suo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria sull'area di Castello. Nella lettera, tra l'altro, Biagi respinge ogni accusa e illazione e afferma: "Non sono un corrotto ne' ho agito contro gli interessi della città e dei suoi cittadini".

"Carissimo Leonardo, ti voglio prima di tutto ringraziare per l'affetto che hai dimostrato nei miei confronti martedì scorso presenziando alla perquisizione nei miei uffici - continua - Avevi 'gli occhi giusti', come ha detto una delle mie segretarie. Le accuse che mi sono rivolte mi offendono come persona e come amministratore della città. E le respingo in toto. Io non ho mai percepito compensi illeciti ne' per me ne' per terze persone. E sinceramente ho agito perché a Castello - scrive Biagi nella lettera a Domenici - ci fosse un vero pezzo di città con tutte le funzioni che un pezzo di città deve avere. Non una periferia senza capo ne coda. Questa è stata la mia più grande preoccupazione in questi anni. Ho sempre agito nell'interesse della città".

"Ma io voglio essere libero di difendermi da queste accuse senza il condizionamento del mio attuale ruolo - prosegue - Ti dico sinceramente che non sarei neppure in grado di svolgere con la necessaria serenità dovendo affrontare aspetti che inevitabilmente riguarderebbero l'area in questione e che potrebbero essere lette dagli inquirenti come un segnale di reiterazione dei presunti reati. D'altra parte proprio la mia uscita di scena potrà forse riportare un po' di quella serenità - afferma Biagi - che io comunque mi sento dentro e che mi ha sempre accompagnato in questi anni di lavoro comune. Non sono un corrotto ne' ho agito contro gli interessi della città e dei suoi cittadini. Questo posso affermarlo con certezza e con la consapevolezza della stima e dell'affetto che in questi giorni ho ricevuto da tantissimi cittadini, dalla maggioranza che governa Palazzo Vecchio e anche da alcuni esponenti delle opposizioni".

"Spero proprio che il Consiglio comunale di Firenze, possa concludere con serenità il suo lavoro e che tutta questa vicenda danneggi il meno possibile le sorti future della coalizione che governa la città - afferma Biagi - Anche per questo penso che sia meglio che lasci l'incarico che tu mi hai affidato oramai quasi dieci anni fa. D'altra parte io mi sono sempre sentito un tecnico prestato alla politica che un lavoro lo ha e che può in ogni momento tornare a farlo. Questo momento per me è giunto".

"Lo faccio con tranquillità d'animo e nella consapevolezza - scrive sempre Biagi - che in tutti questi anni abbiamo avviato un processo irreversibile di cambiamento che porterà questa città nel prossimo futuro ad essere più funzionale e vivibile dell'attuale. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini in questi anni e in questi giorni. Un pensiero alle mie segretarie che sono state l'oasi di tranquillità nei momenti più delicati di questa lunghissima storia. A te un abbraccio pieno di stima e di affetto".

Intervento dell'assessore all'urbanistica Biagi sull'inchiesta della magistratura

Ieri l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi è intervenuto in consiglio comunale in merito alla risposta all'interrogazione sugli incarichi affidati dall'Amministrazione a Riccardo Bartoloni presentata dal consigliere di An-PDL Giovanni Donzelli. Ecco il testo dell'intervento.

«Con la presente comunicazione intendo chiarire, anche su sollecitazione della Conferenza dei capigruppo, la questione emersa nella scorsa settimana in merito agli incarichi conferiti all'arch. Bartoloni e ad una società di progettazione. La vicenda, oltremodo spiacevole, solleva alcuni quesiti che provo ad elencare. Chi deve rispondere e a chi rispetto alle interrogazioni? Che cosa si deve intendere per collaborazione professionale svolta da un professionista nei confronti della pubblica amministrazione? Quali procedure si devono adottare in una situazione nella quale la "rete civica" consente a tutti di accedere agli atti della pubblica amministrazione. Quali sono i modi con i quali trattare questioni legate ad indagini della magistratura? Partiamo dal primo quesito. Anzitutto, al di là della forma utilizzata nella risposta all'interrogazione 277 del consigliere Donzelli (le parole "questa amministrazione" al posto di "questo assessorato" che deriva con ogni probabilità dal ripetere la formulazione della domanda nella risposta), è evidente che la risposta dell'assessorato di cui ho la delega si riferisce esclusivamente agli incarichi conferiti dagli uffici che vi fanno riferimento. Il presidente del consiglio comunale, facendo riscontro ad una mia lettera sull'argomento ha comunicato che saranno modificate le procedure di risposta alle interrogazioni. Sono grato al presidente e al direttore dell'ufficio del consiglio per questo. Evidentemente si è riconosciuto che avevo ragione nel sostenere che pare assurdo che un singolo membro della giunta si debba accollare l'onere di una verifica a tutto campo degli atti dell'intera amministrazione comunale, dato che l'interrogazione era stata inviata solo al sottoscritto. E che non può che essere l'ufficio del consiglio a rispondere all'interrogante avendo avuto cura di acquisire le risposte dei diversi soggetti competenti, che naturalmente possono essere anche diversi dai soli assessori della giunta. Questo penso possa essere un dato acquisito ma ritengo che potesse considerarsi anche in precedenza un dato ovvio e naturale. Passando al secondo quesito, desidero precisare che i dati forniti dai miei uffici e riportati nella

risposta all'interrogazione 277 sono corretti. Infatti le collaborazioni incarichi e consulenze fornite dall'architetto in questione, nel settore di competenza degli uffici che fanno riferimento all'assessorato di cui ho la delega, riguardano esclusivamente le presenze come membro della commissione edilizia nominato direttamente dal consiglio comunale. Lo stesso consiglio decise, con specifica votazione, la nomina dell'architetto, mentre prese semplicemente atto della designazione di un altro professionista quale membro della stessa commissione da parte dell'Ordine professionale. La questione può essere facilmente ricostruita anche dalla "forma" della delibera fornita ai consiglieri dove il nome dell'architetto in questione è evidentemente aggiunto dopo la votazione del consiglio e non compariva nella proposta di delibera inviata dalla giunta al consiglio. Preciso che, come è noto la commissione edilizia è stata riformata già nello scorso mandato in sede di revisione del Regolamento Edilizio, e non vi compaiono più membri esterni ad eccezione di quelli esperti per il paesaggio in conformità alla legislazione di settore, ed anch'essi nominati dal consiglio comunale. Le altre attività svolte dall'architetto in questione al tempo della giunta Primicerio, e quelle che sta svolgendo in questa legislatura, non sono infatti svolte come consulente, collaboratore o per incarico dell'Amministrazione comunale di Firenze, ma in quanto designato dall'Ordine degli Architetti della provincia di Firenze a rappresentarlo in varie sedi. La differenza non è solo formale ma sostanziale in quanto le attività svolte su incarico dell'Amministrazione presuppongono una autonomia di espressione e di valutazione degli argomenti trattati che non è data nel caso di designazione da parte dell'Ordine perché è del tutto evidente che le posizioni espresse in tale veste sono necessariamente mediate nell'ambito delle attività istituzionale dell'Ordine. Ordine che, vale la pena di ricordare, è un ente pubblico che riveste anche il ruolo di magistratura di secondo livello (cioè può comminare sanzioni ai propri iscritti) e che era stato, proprio per questo suo ruolo pubblico, chiamato a partecipare alle attività in questione. Infatti l'allora giunta Primicerio decise di avvalersi, all'interno di una specifica commissione di lavoro coordinata dal dirigente dell'ufficio del Piano Regolatore, della collaborazione degli ordini professionali degli architetti, ingegneri e del collegio dei geometri per la revisione delle Norme di Attuazione del PRG. Questa attività si è svolta sulla base di una chiamata diretta da parte del Sindaco proprio in funzione del ruolo pubblico che gli Ordini e i Collegi professionali sono chiamati a svolgere per propria costituzione. La stessa giunta municipale decise poi di estendere il lavoro della stessa commissione con delibera 4436/3767 del 31 ottobre 1996 anche alle attività di revisione del Regolamento edilizio. Nella parte di motivazione della

delibera si legge" Ritenuto di avvalersi anche della collaborazione degli Ordini professionali degli Architetti, degli Ingegneri nonché del Collegio dei Geometri e visto che rappresentanti di tali Ordini hanno già, con risultati positivi, collaborato con l'Amministrazione comunale per il lavoro di un testo integrato delle NTA redatto in fase di controdeduzioni alle osservazioni di PRG adottato...." mentre nella parte deliberativa si legge "di stabilire che il gruppo sia formato da.....omissis ed inoltre dai professionisti che, indicati dagli ordini, hanno a suo tempo partecipato al lavoro inerente la normativa di PRG in fase di controdeduzione.....". E' quindi assolutamente evidente che la collaborazione, incarico o consulenza non veniva svolta dai singoli professionisti in quanto tali ma in quanto designati (indicati) dai rispettivi ordini ed è altrettanto chiaro che essi in questa veste hanno agito con le limitazioni conseguenti, e già ricordate, alla loro specifica autonomia di espressione derivante dalla necessità di concordare le posizioni espresse sui singoli argomenti con le strutture dell'ordine designante. D'altra parte lo stesso consigliere Donzelli pare riconoscere questa sostanziale distinzione quando non cita, fra le eventuali omissioni che sarebbero state commesse nel rispondere all'interrogazione, la partecipazione dell'architetto in questione ai lavori della Conferenza Permanente istituita dal consiglio sulla base dell'art.23/bis del Regolamento Edilizio, alla quale partecipano tutti i consiglieri della commissione consiliare urbanistica della quale il Donzelli è, come è noto, addirittura il vicepresidente e quindi in grado di apprezzare pienamente la qualità (nel senso della qualificazione a partecipare) e la competenza dei soggetti che partecipano ai lavori di detta conferenza permanente. Vale ricordare che il regolamento approvato con la delibera 78 del 2007, peraltro approvato all'unanimità dal consiglio comunale, assegna alla conferenza permanente compiti molto importanti che vanno addirittura oltre quelli della delibera della giunta Primicerio in quanto vi possono essere sottoposti gli stessi atti deliberativi inerenti l'adozione ed approvazione del Piano Strutturale e del Regolamento urbanistico. Anche su questo secondo punto quindi è palese la correttezza delle affermazioni contenute nella risposta. In merito al terzo quesito, intendo qui sollevare una questione attinente all'economicità ed efficacia dei lavori del consiglio comunale e della Amministrazione comunale in genere. L'unico incarico specifico in campo urbanistico affidato dall'Amministrazione comunale all'architetto in questione è quindi quello di partecipare ai lavori, retribuiti, della commissione edilizia. Ma questo incarico non è stato dato dalla giunta o da qualche dirigente dell'Amministrazione ma dal Consiglio stesso cioè proprio da quell'organo che ora chiede al Sindaco di essere informato. Ritengo che sarebbe opportuna una riflessione

in proposito. Infine il quarto quesito, segnalo una questione delicata sulla quale voglio solo esprimere alcune riflessioni. Come è noto l'informazione di garanzia è emessa per consentire all'indagato di organizzare le proprie difese rispetto alle accuse mosse dal PM che peraltro continua ad indagare. In questa situazione è mia ferma convinzione che rendere pubbliche le ulteriori attività di indagine svolte dalla magistratura costituisca un duplice danno. Un danno alle stesse ulteriori indagini perché si rischia di mettere a conoscenza dell'indagato, e di altri eventuali interessati, attività degli inquirenti che non dovrebbero essere pubbliche. Un danno all'indagato stesso, che è evidentemente innocente fino alla eventuale definitiva condanna, che vede esposta mediaticamente la propria posizione in assenza di attività ulteriori opponibili alla pubblica accusa. E' per questo che io fornirò i dati richiesti al consigliere Donzelli ricordandogli gli obblighi di cui all'art 23 dello statuto del Consiglio comunale e sperando che egli si voglia attenere a quanto da questo articolo stabilito in merito al segreto d'ufficio, peraltro esplicitamente richiamato all'art. 43, comma 2, del Testo unico sugli Enti Locali (D.Lgs n.267/2000.) ».

Questa relazione è stata inviata oggi al Prefetto di Firenze, al Sindaco e agli altri membri della giunta municipale.

a8.07.08.13.30

Firenze, pm all'assalto Indagati un assessore e il candidato sindaco

di Carlotta De Ciutis

[Vota](#)

Marco Bastiani

FirenzeI carabinieri del Ros ieri hanno perquisito uffici e abitazioni del candidato a sindaco del Comune di Firenze, l'assessore alla sicurezza sociale Graziano Cioni, e dell'assessore all'urbanistica Gianni Biagi. I militari hanno messo le mani su archivi e sequestrato computer. Per i due assessori comunali la procura di Firenze ipotizza il reato di corruzione. Sotto accusa anche Salvatore Ligresti, sospettato di concorso in corruzione. Ligresti è a capo del gruppo proprietario di Fondiaria-Sai, la compagnia assicurativa che tra i suoi beni ha anche la piana di Castello (recentemente alla ribalta della cronaca per la possibile ubicazione al suo interno del nuovo stadio cittadino).

Nel mirino degli inquirenti gli interventi relativi allo sviluppo urbanistico della piana di Castello, un'area di circa 80 ettari di terreni situati alla periferia nord di Firenze. Coinvolto nell'inchiesta anche l'avvocato Fausto Rapisarda, uomo di Ligresti a Firenze, e altre 3 persone fra tecnici e progettisti. Gli indagati, secondo i pm, avrebbero agito per procurare vantaggi economici di vario tipo collegati alla destinazione dei terreni di Castello. Il punto di partenza è una convenzione urbanistica stipulata il 18 aprile 2005 tra Comune e «Consorzio Castello». Abitazioni, negozi, due alberghi, piazze, nuove strade, impianti sportivi: queste le previsioni edilizie sulla carta.

Il gruppo Fondiaria-Sai esprime in una nota «piena fiducia nell'attività della magistratura, certa che nelle sedi competenti sarà acclarata la piena legittimità e correttezza del proprio operato». Per gli assessori Cioni e Biagi, gli avvocati Pier Matteo Lucibello e Annalisa Parenti hanno affermato che «i decreti di perquisizione sono stati motivati da un generico sospetto del reato di corruzione». Per la procura, però, «Biagi adottava iniziative e provvedimenti in contrasto con gli interessi pubblici dell'ente di appartenenza», per aver ricevuto «la promessa di utilità economiche e non economiche, per sé e per altri». Cioni, invece, avrebbe commesso corruzione perché «ometteva di astenersi da ogni decisione inerente l'approvazione e la concreta esecuzione alla convenzione urbanistica e il consorzio Castello».

Il sindaco Domenici ai suoi: "Contiamoci"

Un terremoto. L'inchiesta sulla trasformazione urbanistica dell'area di Castello, di proprietà Fondiaria-Sai, ha mandato in frantumi il mondo politico fiorentino

Firenze, 3 dicembre 2008 - **Un terremoto. L'inchiesta sulla trasformazione urbanistica dell'area di Castello, di proprietà Fondiaria-Sai, ha mandato in frantumi il mondo politico fiorentino.**

Oggi il sindaco Leonardo Domenici sarà sentito come persona informata sui fatti dalla Procura. Era stato lo stesso Domenici, che non è indagato, a chiedere un incontro al procuratore capo Giuseppe Quattrocchi.

Nell'inchiesta sono indagati, per corruzione, l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi che si è dimesso la settimana scorsa, l'assessore e candidato a sindaco alle primarie del Pd Graziano Cioni, il presidente onorario di Fondiaria-Sai Salvatore Ligresti, l'avvocato Fausto Rapisarda e Gualtiero Giombini di Fondiaria, e due professionisti.

Un altro colpo di scena ieri sera: i legali di Fondiaria non ricorreranno al tribunale del Riesame per ottenere il dissequestro dell'area di Castello, quasi 170 ettari di terreni. Sul fronte politico, la maggioranza di Palazzo Vecchio sarà chiamata a una verifica sulla materia urbanistica. Lo ha chiesto Domenici nel corso di una riunione della giunta all'indomani della spaccatura della stessa maggioranza in consiglio comunale.

Con il Pd isolato e battuto sui progetti urbanistici a Castello dai voti incrociati di Pdl e alleati di Sinistra. Il sindaco ha confermato di voler bloccare per ora l'approvazione del Piano strutturale. Intanto, il Pd è sempre più dilaniato. I segretari regionale, provinciale e cittadino del partito chiedono il ritiro dell'assessore Cioni dalle primarie e invocano anche le dimissioni del capogruppo del partito in Comune, Alberto Formigli.